



U Thant: la scalata americana conduce a una guerra più vasta

A pagina 3

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

E' morto Walt Disney il «re dei cartoni animati»



A pagina 9

Il primo resoconto di un inviato sui selvaggi bombardamenti del centro della capitale nordvietnamita

## Ho visto a Hanoi i quartieri distrutti dagli aerei USA

Dopo un anno di lotte durissime

## I metallurgici conquistano il nuovo contratto di lavoro

Decisioni del CC e della CCC sulla direzione dell'Unità e della stampa comunista

### Complicità

IL SOVIET supremo dell'URSS ha aumentato di un miliardo di rubli le spese militari. E' una di quelle notizie che, venendo dall'URSS, parlano da sole: la situazione internazionale si è aggravata. I bombardamenti di Hanoi effettuati dagli americani nelle giornate di martedì e di mercoledì — con i tragici effetti descritti dal nostro inviato nella capitale vietnamita — costituiscono una nuova, drammatica prova che «comprendere» la posizione americana nel Vietnam non vuol dire altro che dare carta bianca agli strateghi di Washington per sempre peggiori avventure. E' quanto intendono affermare in questi giorni tutti coloro, in Italia e nel mondo, che manifestano contro una guerra che non è più soltanto sporca ma barbara e intollerabile. Che bisogno c'era di bombardare i quartieri popolari di Hanoi alla vigilia, si può dire, della tregua decretata dai combattenti vietnamiti e accettata dagli americani? Che bisogno c'era di questa nuova, sanguinosa sfida all'opinione mondiale? Ecco domande che dovrebbero far riflettere tutti coloro i quali, in Europa e altrove, pensano, anche in buona fede, che la «dottrina» della «scalata» non sia la legge del Pentagono, del Dipartimento di Stato e della Casa Bianca e che l'ultimo scalino di essa non sia una catastrofe generale.

Cumulati di macerie a Fuc Tan a 500 metri dal centro storico - Centinaia di morti e feriti, 1500 famiglie senzate - Le case a tre piani della via Nguyen Tiep interamente distrutte. Crateri di 20 metri scavati da bombe di 1000 chili - Una dichiarazione della RDV sui bombardamenti del 13 e 14 u.s. sottolinea il nuovo passo dell'«escalation»

Dal nostro inviato

HANOI, 15. Ho visitato oggi — per vedere coi miei occhi i luoghi colpiti dai barbari attacchi aerei USA del 13 e del 14 dicembre — il quartiere di Fuc Tan, ad appena 500 metri in linea d'aria dall'albergo dove abito: di questo grande agglomerato di piccole casupole non rimane che, cumulo di macerie. Ma il numero delle famiglie che non hanno più un tetto è ben superiore a quello che inizialmente avevo comunicato. Si tratta di almeno 1.500 famiglie. Ho visitato poi Gia Lam, dove le bombe hanno distrutto una parte delle abitazioni degli operai dell'officina ferroviaria.

Ho visitato anche la zona di Dung, dove, nel bombardamento del 14, bombe di oltre mille chili hanno scavato crateri dell'ampiezza di 20 metri e hanno distrutto alcuni caseggiati a tre piani della scuola sindacale centrale. Ho visitato la via Nguyen Tiep che è già nel corpo edilizio del centro cittadino: le sue case a tre piani e a due piani sono interamente distrutte.

Questi sono gli effetti dei bombardamenti: questi i nuovi passi dell'escalation su cui richiamo l'attenzione mondiale la «Dichiarazione del governo della RDV sugli attacchi dell'aviazione americana contro alcune località della capitale Hanoi». Si tratta di un documento politico destinato ad avere una importanza decisiva nello sviluppo della questione vietnamita. La valutazione di questo documento, proprio in rapporto a quanto ho potuto vedere con i miei occhi durante i due giorni di selvaggi attacchi dell'aviazione americana contro Hanoi e in rapporto alle menzogne

Antonello Trombadori (Segue in ultima pagina)



A Roma e in tutte le città d'Italia si sono svolte ieri manifestazioni, fermate di lavoro, proteste contro il bombardamento del centro di Hanoi. Nella foto: un momento della manifestazione davanti all'ambasciata americana a Roma di cui riferiamo ampiamente in terza pagina assieme alle proteste di tutto il Paese.

### Il PSI-PSDI abbarbicato al neo-centrismo di Moro

## Tanassi: niente crisi di governo

Ferri esclude le Regioni dall'ordine delle priorità. Clamorosa intervista di Donat Cattin e Galloni: la sinistra dc attacca Moro e i socialisti

Quali siano gli orientamenti prevalenti nel PSI-PSDI in merito alla «verifica» lo ha brutalmente rivelato l'onorevole Tanassi nell'intervista ad un settimanale romano. A parte le solite scemenze affermazioni sul «recupero» dei comunisti — Tanassi e i suoi amici farebbero meglio per il momento a «recuperare» i loro elettori — nell'intervista si dice infatti che una crisi di governo non è nemmeno pensabile; inoltre, essa «risulterebbe di grave danno per il Paese. Tanto più che il divario di alcune valutazioni, sempre presente in un governo di coalizione, trova soluzione se, come spero, c'è buona volontà da parte di tutti».

Questo vuol dire, in parole povere, che il PSI-PSDI si presenterà al «chiarimento» disposto ad accettare tutto ciò che alla DC piacerà, in cambio di qualche garanzia m. gh. (Segue in ultima pagina)

Aumenti salariali complessivi del 6,50 per cento - Un'ora di riduzione d'orario - Importanti miglioramenti nel trattamento di anzianità - Un terzo scatto di anzianità per gli operai Istituzione dei Comitati paritetici aziendali per le qualifiche, cottimi e lavori nocivi - Conferma della contrattazione aziendale dei premi e cottimi - Nuovi diritti sindacali

Dopo una sessione tormentata e una lunghissima seduta finale, si è chiusa ieri mattina alle 8, a Milano la trattativa contrattuale per un milione di metallurgici delle aziende private. La più forte categoria dell'industria, dopo una lotta che è la più lunga e una delle più dure del dopoguerra, ha conquistato il contratto. Si conclude così una battaglia iniziata oltre un anno fa — il 30 ottobre 1965 — con la presentazione delle rivendicazioni comuni FIM - FIM - UILM, e passata nella fase degli scioperi dal 1. febbraio di quest'anno. L'accordo firmato ieri segue quello raggiunto in ottobre per i 150 mila metallurgici delle aziende IRI (poi sottoscritto anche dalle aziende ENI), e quello della primavera scorsa concluso con le aziende Confind.

In sintesi, i risultati dell'accordo sono: un aumento salariale complessivo del 6,50 per cento, una riduzione d'orario di un'ora settimanale a partire dal '68, importanti miglioramenti nell'indennità di liquidazione, un terzo scatto d'anzianità per gli operai, l'istituzione dei Comitati paritetici aziendali per le qualifiche, cottimi e lavori nocivi; la conferma della contrattazione aziendale dei premi e cottimi, e nuovi diritti sindacali. Ed ecco i risultati punto per punto, nell'ordine delle richieste.

### Diritti di contrattazione

Comitati paritetici aziendali - Sono istituiti in tutte le aziende con più di 300 dipendenti col compito di istruire e risolvere le controversie individuali e plurime relative alle attribuzioni delle norme sui cottimi e linee a catena; intervenire a livello tecnico nel caso d'introduzione di cottimi nuovi o di loro rilevanti modifiche; di fare accertamenti sulle lavorazioni nocive. I sindacati designano direttamente i rappresentanti dei lavoratori.

Cottimi - Estensione del diritto di contrattazione a quelli in atto, in presenza di modifiche anche parziali ai congegni (idem per le lavorazioni in linea e a catena). Orario - Consultazione preventiva con le C.I. per fissare i riposi di conguaglio collettivi, con anticipo di un mese. Lavorazioni nocive - Istituzione di Commissioni tecniche nazionali di settore per formulare proposte generali ai fini di eventuali indennità; nelle controversie aziendali sulle norme di settore, interverrà il Comitato paritetico. Istituzioni sociali - Comunicazione ai sindacati, tramite le C.I., degli statuti e regolamenti.

Innovazioni tecnologiche - Esame congiunto nazionale nel caso che abbiano riflessi sui livelli d'occupazione investendo importanti aziende. Premi di (Segue a pagina 4)

«Un risultato di rilievo»

## Una dichiarazione di Lama e Trentin

I segretari nazionali della CGIL e della Fiom, Luciano Lama e Bruno Trentin, hanno rilasciato la seguente dichiarazione:

Il nuovo contratto dei metallurgici costituisce, senza alcun dubbio, un risultato di notevole rilievo. Complessivamente esso consolida ed estende a un milione di lavoratori i miglioramenti già acquisiti con il contratto Interind, anche se esistono fra l'uno e l'altro differenze nella regolamentazione di alcuni istituti. Non ci riferiamo soltanto ai miglioramenti economici e normativi, che nel loro insieme rappresentano un beneficio del 14,5% rapportato ai minimi salariali, ma alla conferma del fondamentale istituto dei premi e alla conquista di nuovi diritti di contrattazione e sindacali, che per la prima volta nell'accordo Interind avevano trovato una regolamentazione.

Per valutare tutta l'importanza del risultato ottenuto, sia pure con un prezzo elevato di lotta e di sacrificio da parte dei lavoratori, occorre però tenere presente che esso costituisce la vittoriosa risposta dei metallurgici ai reiterati tentativi del padronato di insidiare l'autonomia contrattuale della categoria attraverso una centralizzazione della contrattazione, che la CGIL ha sempre fermamente respinto, e in ultimo all'attacco portato ai diritti di contrattazione aziendale dei premi e cottimi, e nuovi diritti sindacali.

Non si è dubbio che, se la vertenza dei metallurgici avesse avuto una diversa

conclusione, l'intera strategia contrattuale della CGIL e della Fiom, quella del V Congresso, sarebbe stata rimessa in discussione, con conseguenze incalcolabili per il movimento sindacale italiano. E' stato infatti questo carattere assunto dalla vertenza che l'ha resa così aspra e in alcune fasi anche logorante, mettendo alla prova la resistenza e la fiducia stessa dei lavoratori nel loro sindacato, particolarmente nei momenti in cui esso cercava di accettare a prezzo di faticosi sondaggi e trattative la reale natura delle posizioni padronali.

Questa lunga lotta di un anno che ha richiesto circa un mese di sciopero, e il successo che la conclude, non sarebbero stati possibili senza l'alto livello di unità raggiunta dai sindacati nelle diverse e pure tormentate fasi della vertenza: dalla elaborazione di una piattaforma rivendicativa unica, alla determinazione delle forme di lotta, alle scelte difficili che ogni conflitto sindacale di questa portata comporta, al momento della sua conclusione. Questa unità può trovare ora, nell'azione applicativa della piena applicazione del contratto e l'esercizio dei nuovi diritti sindacali, un nuovo impulso che la porti a traguardi ancora più ambiziosi. E' stato un contratto difficile da conquistare, ma neanche la sua applicazione sarà facile senza la partecipazione dei sindacati e senza un salto qualitativo nella loro forza organizzata e anche nella loro presenza efficiente, soprattutto nella fabbrica.

Un ufficio di coordinamento per la stampa comunista presieduto dal compagno G. C. Pajetta I compagni Ferrara e Quercioni direttori delle nostre due edizioni, Pavolini di «Rinascita» La relazione di Longo, che è stata approvata all'unanimità, si era aperta con un commosso omaggio alla memoria del compagno Alicata

Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo del PCI si sono riuniti nel pomeriggio di ieri per eleggere la direzione de L'Unità e della stampa comunista. Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo hanno approvato all'unanimità le proposte presentate dal compagno Luigi Longo. E' stato costituito un Ufficio per il coordinamento della stampa comunista; responsabile è stato eletto il compagno Giancarlo Pajetta. L'Ufficio è composto dal segretario generale del PCI compagno Longo e dai compagni Alessandro Natta, Emanuele Macaluso, Armando Cossutta, Amerigo Terenzi, Luca Pavolini, Maurizio Ferrara e Elio Quercioni. Direttore di Rinascita è stato eletto il compagno Luca Pavolini. Direttori de L'Unità sono stati eletti i compagni Maurizio Ferrara e Elio Quercioni.

L'attuale riunione congiunta del CC e della CCC — ha detto il compagno Longo nella sua relazione — è stata convocata per esaminare i problemi della direzione de L'Unità e della stampa del partito, sorti con l'improvvisa scomparsa del compagno Mario Alicata. Ma non possiamo affrontare questi problemi senza prima inchinarci a un momento a riflettere sulla personalità del compagno che ci ha lasciati e sull'insegnamento che ci viene dalla sua vita. Non si tratta solo di rendere il doveroso, fraterno, commosso omaggio al compagno che ha speso tutta la sua intensa, fervida e troppo breve vita per il partito e che è caduto nel vivo della sua generosa e quotidiana battaglia di dirigente, di parlamentare, di giornalista comunista. Ma si tratta anche di trarre dalla sua opera e dalla sua

(Segue a pagina 2)

Di fronte all'eventualità di notevoli astensioni e «no»

## Franco in extremis falsa i dati del referendum

Urne di vetro per le schede con il «si» — Più di un milione di elettori non hanno votato affrontando il rischio di rappresaglie — Arrestati 24 studenti che scrivevano sui muri appelli all'astensione

Con la relazione di Macaluso Stamane si apre a Roma la Conferenza della stampa comunista

Stamane alle ore 9 si apre a Roma nel teatro di via dei Frenetani 4 (nei locali della Federazione comunista) la Conferenza nazionale della stampa comunista. L'assemblea proseguirà i suoi lavori fino a sabato sera, e vi presenzieranno circa 500 delegati. La relazione introduttiva sul tema: «Una più forte

stampa comunista, condizione dell'avanzata del partito, della libertà di stampa, dello sviluppo della democrazia» sarà svolta dal compagno Emanuele Macaluso, della Direzione del partito e responsabile della sezione stampa e propaganda del CC. La conferenza è riservata ai soli delegati.

Dal nostro inviato

MADRID, 15. Ogni pomeriggio il ministero delle Informazioni franchista ha fornito i dati conclusivi sul referendum — del referendum sulla Ley organica, dati che dovrebbero comparire quanto più stamane anticipavano i giornali governativi (cioè tutti i giornali in quanto l'opposizione non ha diritto di esprimere i propri dissenso); il popolo spagnolo avrebbe risposto con un «si rotundo» all'appello di Franco confermando così di confidare la sua libertà al dittatore, di volere la garanzia — «la protezione» sarebbe più giusto dire — «per un futuro di pace sociale e di progresso». Ed ecco le cifre che dovrebbero comparire tutto questo: hanno votato ieri 13.289.344 spagnoli, cioè l'85,5% del corpo elettorale. Dei voti espressi il 95,90% sono stati di adesione alla ley e l'1,79% contrari; il resto 1,31%

Aldo De Jaco

(Segue in ultima pagina)

## Sullo sciopero dei giornalisti

Ancora una volta ieri L'Unità non è uscita per testimoniare la propria solidarietà alla lotta dei giornalisti per il rinnovo del contratto. Si è trattato, anche questa volta da parte dei redattori del nostro giornale, di un'azione dimostrativa poiché, come è stato già scritto, il rapporto che corre tra i redattori dell'Unità e l'editore (cioè il Partito) non si svolge mai sul piano puramente sindacale ma su un piano di collaborazione politica. Questa particolare condizione, frutto di una libera scelta da parte di ogni redattore dell'Unità, trova del resto rispondenza in situazioni analoghe di altri giornali di partito o di associazioni con finalità ideologiche le cui peculiarità non sfuggono anche a chi osservi la questione sotto il profilo delle fonti di finanziamento e dell'ammesso di pubblicità. E' evidente che di questa

particolare condizione che rispetta la struttura e la natura di tanta parte della stampa italiana gli organi dirigenti della FNLS non possono non tenere conto nel momento di impegnarsi in modo indifferenziato tutta la categoria in un'agitazione di carattere nazionale non articolata. Di fronte al prolungarsi di questa agitazione, che in molti casi si risolve in un danno immediato solo per i giornali politici, favorendo in tal modo le cosiddette «grandi festate» che operano in condizioni di privilegio avvantaggiandosi perfino del fatto stesso dello sciopero, la redazione dell'Unità — che anche questa volta ha partecipato allo sciopero — rinvoca le sue preoccupazioni per il modo con cui è stata condotta un'agitazione che non tiene conto della differenziata realtà della stampa italiana e che, per questo, non riesce ad isolare e colpire proprio quei potenti gruppi di-

toriali che sono la causa prima dell'attuale crisi della stampa e contro i quali viene condotta la lotta e verso i quali sono avanzate le rivendicazioni della categoria. La redazione dell'Unità, al tempo stesso, si riserva di decidere sul carattere e sulle nuove forme che dovrà assumere la sua solidarietà con i colleghi nel prossimo futuro e chiede che siano esaminate nelle assemblee della categoria le forme di lotta che risultino effettivamente efficaci. La Redazione dell'Unità, inoltre, pone agli organi dirigenti della FNLS il problema della valutazione della particolare condizione in cui si trovano ad operare molti dei suoi iscritti i quali prestano servizio in giornali di partito nei quali il rapporto di lavoro è regolato, come si è detto, in base a principi di collaborazione politica e non di pura contestazione sindacale.

Alberto Jacoviello